

INFORMATIVE SUI POSSIBILI AMBITI DI INTERVENTO CON LA PET THERAPY

L'uso della Pet Therapy risulta essere un valido supporto in vari ambiti della vita umana. Molte ricerche dimostrano quanto l'integrazione delle terapie "tradizionali" con quelle di pet therapy, aumentino il livello di benessere psicosociale dell'individuo. Gli ambiti di intervento in cui possiamo sfruttare i benefici di questo tipo di supporto terapeutico sono svariati e abbracciano tutto il ciclo vitale dell'individuo, sia esso patologico o meno, dando numerosi risultati di miglioramento delle condizioni del soggetto.

L'ADHD non ha una natura psicotica, ma risulta lo stesso estremamente invalidante, in quanto rende difficile al bambino svolgere positivamente i suoi momenti educativi e ludico ricreativi, in quanto incapace di soffermarsi per un certo periodo di tempo su un dato compito o stimolo. Il bambino affetto da ADHD si presenta come un bambino difficile, incapace di seguire con attenzione uno stimolo, impegnato costantemente in compiti ed attività diverse, facile ad annoiarsi e a stancarsi e presenta una iperreattività verso gli stimoli ambientali. Questi bambini tendono ad agire in modo diretto ed in modo molto estremo le loro emozioni, mostrando molte volte tratti aggressivi. Essendo iper reattivi agli stimoli provenienti dall'ambiente esterno, essi sono sempre alla ricerca di alti livelli di stimolazioni per garantirsi uno stato di attenzione e interesse sufficiente; questo li porta, molto spesso, a trovarsi in situazioni di rischio sia fisiologico che psicologico.

Dal punto di vista medico, l'ADHD è un disturbo neuro evolutivo, in quanto le sue caratteristiche cognitive comportamentali coinvolgono la corteccia prefrontale, che risulta caratterizzata da una minore attività metabolica e di dimensioni ridotte rispetto a soggetti "normali". Esistono varie ipotesi sull'insorgenza dell'ADHD: secondo Gabbard questi bambini sarebbero caratterizzati da deficit cognitivi su base organica, che a seguito dell'interazione sociale si ripercuoterebbero sul suo sviluppo del sé e delle sue relazioni oggettuali. La consapevolezza del sé, come più volte affermato, si forma attraverso una positiva interazione tra madre e bambino; nel caso di bambini che alla nascita presentano deficit organici, questi non risultano essere in grado di percepire ed interagire in modo efficace con lo scambio emotivo della madre, generando una percezione diversa di quella che la madre si aspetta, creando una condizione di tensione e dissonanza nella madre che la potrebbe portare ad una condizione di rifiuto inconscio. Man mano che il bambino percorre le proprie tappe evolutive, questi continuerà il suo processo di delusione del genitore continuando a creare sentimenti di fallimento ed umiliazione nel genitore e non essendo in grado, visto la loro incapacità di valutare le relazioni causa effetto, di collegare le risposte di rifiuto del genitore ai propri comportamenti, li rivolgeranno verso sé stessi generando vissuti di vittimizzazione e impotenza.

Tutti questi tipi di disfunzionalità infantili mostrano caratteristiche comuni per quanto concerne una scarsa qualità di attaccamento. In queste situazioni la presenza di una terapia supportata con un animale risulta essere estremamente importante, in quanto permette di facilitare la ristrutturazione del processo di attaccamento attraverso il contatto fisico, il calore offerto, la presenza di atteggiamenti non giudicanti e le interazioni non verbali percepite come meno invasive di quelle verbali in modo particolare per i bambini autistici. Durante l'interazione con l'animale, il bambino mette in atto frequentemente meccanismi di identificazione (l'animale prova le sue stesse emozioni) e di proiezione (l'animale è visto come estensione del proprio IO). Tutti i bambini portatori delle disfunzioni sopra descritte, presentano una grande difficoltà a mettersi in contatto con gli altri per paura di essere distrutti, denigrati o

non capiti. In questo contesto la possibilità per il terapeuta di integrare la terapia classica con quella che si avvale della presenza di animali domestici (siano questi cani, gatti, roditori o uccelli) che rendono possibili proiezioni ed identificazioni, gli permette di trovare nuove possibilità di contatto. Per il bambino diventa di più semplice parlare per mezzo dell'animale che parlare di persona. Ricerche fatte in questo campo, hanno messo in evidenza che gli animali domestici tendono a rappresentare per il bambino ruoli di confidenti e compagni di gioco. Gli animali tendevano a rappresentare nuove forme di attaccamento secondario. Una ricerca fatta all'interno di una classe dove erano presenti bambini con problemi cognitivi e con difficoltà di linguaggio e dove era stata inserita la presenza di un cane, ha mostrato come i bambini si sono maggiormente impegnati e motivati nel cercare di articolare le frasi e le parole al fine di farsi meglio comprendere dal cane e per fare in modo che questi eseguisse semplici comandi. È stato inoltre provato che l'interazione con un cane può risvegliare l'attenzione dei bambini autistici e facilitare il manifestarsi di giochi simbolici. Si può capire, da quanto detto, la grande valenza che questo tipo di terapia può avere con bambini portatori di questo tipo di disagi, in cui il problema principale affonda le sue radici nelle dinamiche di sicurezza non attivate nel rapporto con le proprie figure di riferimento. L'intensità del legame affettivo, infatti, dipende dai vissuti dell'individuo in funzione dei fattori ambientali, dai segnali tattili e visivi, dal tempo trascorso insieme e dalla qualità empatica della relazione. In questi termini L'ANIMALE è IN GRADO DI DIVENIRE SOSTITUTO DI UN'INTIMITÀ INADEGUATA O CARENTE (Del Negro, 1998). Il contatto animale con questi bambini ne favorisce lo sviluppo della corretta individuazione e interpretazione dei messaggi non verbali coinvolti nelle relazioni umane e nello stimolare la propria capacità emettere a loro volta segnali mimici emotivi (Guttman et alii, 1983). Secondo Texira, il legame affettivo bambino-cane può agire sul bambino come catalizzatore delle componenti caratteriali, della stabilità affettiva ed emotiva, per l'acquisizione di responsabilità e di un'organizzazione comportamentale (ADHD). L'animale è in grado di riportare il bambino alla realtà (autismo). La presenza di un animale domestico, risulta essere un positivo supporto in tutte le fasi di sviluppo del bambino, in quanto lo aiuta ad avere una maggiore fiducia nel mondo, ad avere una migliore qualità della vita, un migliore autostima, facilitandone l'esplorazione e l'indipendenza.

Tratto da: "Progetto Dog Village"

<http://www.laltracitta.gr.it/ita/pettherapy.htm>